

## Risposta all'interpellanza di Giovanni Merlini (PLR) sul plurilinguismo

### Curia Vista - Atti parlamentari

15.3293 – Interpellanza

**A quando un reale plurilinguismo a tutti i livelli dell'Amministrazione federale?**

Depositato da



• [Merlini Giovanni](#)

Data del deposito

19.03.2015

Consiglio nazionale

#### Testo depositato

A dispetto dei passi avanti compiuti nella promozione del plurilinguismo in seno all'amministrazione federale (AF), non può passare inosservato il rapporto "Promozione del plurilinguismo " (approvato lo scorso 13 marzo dal Consiglio federale) dal quale emergono con tutta evidenza gli ancora notevoli margini di miglioramento, specialmente con riguardo alla rappresentanza della componente romanciofona e italoфона. Sebbene la quota di quest'ultima si collochi con il 6,8 per cento appena sopra il minimo previsto dall'Ordinanza sulle lingue (ossia il 6,5 per cento), la sua sottorappresentanza è invece manifesta se si prendono in considerazione i quadri dell'AF (4,8 per cento), nonostante le chiare indicazioni della citata normativa (art. 7 cpv. 1).

Ciò premesso, chiedo al Consiglio federale:

Come intende il raggiungere, sul medio termine, una più equa rappresentanza delle comunità linguistiche nelle classi di stipendio e nelle funzioni superiori dell'AF, per riuscire a passare dalle dichiarazioni di intenti al raggiungimento concreto degli obiettivi fissati?

#### Motivazione

La cura del plurilinguismo nel nostro contesto federale non rientra nel novero dei temi scontati e "politicamente corretti". La promozione del plurilinguismo in una nazione multiculturale e federalista assolve una funzione essenziale ai fini della coesione nazionale. Il dialogo tra le diverse componenti culturali e linguistiche del nostro Paese è un fattore decisivo per la comprensione ed il rispetto reciproci e va sostenuto in modo attivo, come correttamente propugna lo stesso Consiglio federale, anche in ambiti centrali come quello dell'attività dell'AF. La coesione nazionale viene infatti rafforzata se le diverse sensibilità culturali della Svizzera risultano equamente rappresentate anche ai piani alti dell'AF, dove vengono adottate le decisioni che contano e formulate le proposte destinate alla discussione politica, prima in seno al Consiglio federale e poi alle Camere. È quindi importante che anche tra le classi di stipendio più elevate dell'AF siano adeguatamente rappresentate le diverse comunità linguistiche che concorrono all'arricchente varietà delle componenti territoriali e culturali del nostro Paese. Ciò contribuisce infatti all'efficienza dell'attività amministrativa e al consolidamento della fiducia tra cittadini e autorità, riducendo il rischio di incomprensioni e di una lenta disgregazione della solidarietà federale.

### **Risposta del Consiglio federale del 27.05.2015**

Il Consiglio federale condivide l'analisi esposta nell'interpellanza e le preoccupazioni che ne derivano.

I passi intrapresi finora, riassunti nel secondo capitolo del rapporto "Promozione del plurilinguismo", testimoniano della volontà del Consiglio federale di assumere le responsabilità che gli spettano nell'ambito della promozione delle lingue nazionali e della coesione nazionale.

Il Consiglio federale considera infatti il plurilinguismo quale collante che unisce tutti i tasselli del mosaico politico e culturale che formano il nostro Paese; riconosce anche il plurilinguismo come fattore economico chiave, atto a facilitare le nostre relazioni commerciali e culturali, offrire prospettive professionali e aumentare le opportunità sul mercato del lavoro.

Ognuno, nel proprio settore, deve quindi contribuire a sensibilizzare la popolazione in merito all'importanza delle lingue nazionali, poiché lo sviluppo del plurilinguismo in seno all'amministrazione federale è anche un riflesso delle misure adottate sull'intero territorio nazionale al fine di promuoverlo, in ogni settore di attività e a tutti i livelli istituzionali.

L'amministrazione federale deve essere d'esempio assicurando una rappresentanza equilibrata delle comunità linguistiche e accordando grande importanza alle competenze linguistiche a partire dall'assunzione di nuovo personale.

La Confederazione mira a un forte plurilinguismo istituzionale e individuale negli ambiti della politica del personale, del potenziamento dei servizi linguistici, della politica degli acquisti pubblici come pure nel quadro del messaggio sulla cultura. Su questo approccio, globale e sistemico, si fondano i contenuti del rapporto "Promozione del plurilinguismo" che rappresenta ormai il quadro di riferimento per soddisfare i nuovi requisiti legali, entrati in vigore il 1° ottobre 2014.

In questo nuovo contesto, più ambizioso e vincolante, i dipartimenti, la Cancelleria federale e le unità amministrative dell'amministrazione federale sono chiamati a perseguire e indirizzare i loro sforzi al fine di assicurare una rappresentanza equilibrata delle comunità linguistiche.

A medio termine, l'attuazione delle raccomandazioni formulate nel rapporto del 13 marzo 2015 nell'intento di guidare e sostenere tali sforzi dovrebbe permettere di migliorare tanto la rappresentanza delle comunità linguistiche quanto il plurilinguismo in seno all'amministrazione federale, anche nelle classi di stipendio e nelle funzioni superiori.

Il Consiglio federale ha già adottato una serie di misure, indicate nel rapporto menzionato, nei settori della formazione, dell'integrazione e dell'assunzione del personale, della valutazione e dei sistemi d'informazione come pure del coordinamento, della sensibilizzazione e dell'informazione.

Aspettando la prossima valutazione quadriennale, prevista nel 2019, l'attenta osservazione dell'attuazione delle misure permetterà di verificarne regolarmente l'efficacia e, laddove necessario, di completarle.